

# giorgio de sabbata racconta angelini

“Entrambi abbiamo partecipato alla Resistenza, ma in reparti distanti; abbiamo fatto parte dei Gruppi di Combattimento dell'Esercito Italiano, ma in due diverse divisioni. Il suo antifascismo si sviluppò in un ambiente culturale particolarmente elevato (Scuola Normale Superiore di Pisa) mentre a me l'ispirazione antifascista fu data da un insegnante del liceo.”



Nelle foto

a sinistra  
Giorgio De Sabbata  
(foto di Mauro Tamburini)  
e Giuseppe Angelini.

pagina a destra:  
Manifestazione per il 1° maggio  
a Pesaro, anni '50.

Il corteo, partito da piazza del Popolo,  
muove verso piazza 1° Maggio.

foto a pagina 22:  
Manifestazione di sciopero a Pesaro (1974).

**Dove e quando ti incontrasti per la prima volta con Angelini e quali impressioni ne deducesti, riferite sia al militante sia all'uomo?**

Non c'è un momento o un fatto particolare che abbia segnato l'incontro con Angelini. Eravamo di estrazione sociale diversa ma entrambi avevamo maturato la spinta verso la libertà nel corso e negli ambienti dei nostri studi, che non hanno avuto coincidenza né di tempo né di spazio. Entrambi abbiamo partecipato alla Resistenza, ma in reparti distanti; abbiamo fatto parte dei Gruppi di Combattimento dell'Esercito

Italiano, ma in due diverse divisioni. Il suo antifascismo si sviluppò in un ambiente culturale particolarmente elevato (Scuola Normale Superiore di Pisa) mentre a me l'ispirazione antifascista fu data da un insegnante del liceo. Entrambi ci siamo iscritti al Partito Comunista, ma per alcuni anni dopo la guerra ho frequentato poco il partito, perché intendevo recuperare il ritardo negli studi dovuto a due anni di partecipazione alla guerra. Come con tanti altri compagni, la conoscenza con Giuseppe Angelini avvenne nel corso delle riunioni del Partito Comunista o promosse da quest'ultimo.

**Giuseppe Angelini ricoprì i più alti incarichi dirigenziali tanto nel PCI quanto nella CGIL, fino ad essere parlamentare nella prima metà del decennio dei '60. In ognuna di quelle specificità, da che cosa fu caratterizzata la sua azione?**

In ciascuna delle attività della sua lunga e varia carriera politica dimostrò il suo attaccamento agli ideali e alle aspirazioni etiche, ed anche intelligenza e coerenza. Coerenza non significa mancanza di contraddizioni, ma uno sforzo continuamente e variamente insoddisfatto nel tentativo di comporre i conflitti, che nel tempo sorgevano in una

società costantemente in evoluzione. In ogni funzione ricoperta, egli lasciò il segno di vicende rilevanti.

**Quali furono gli episodi più significativi della sua storia di dirigente, fermo restando il ruolo di grande protagonista da lui ricoperto nelle lotte contro la chiusura della miniera di zolfo di Cabernardi, le quali fanno ormai parte dell'epica del movimento operaio nel pesarese?**

Hai giustamente ricordato la tenace e dura vicenda dei lavoratori di Cabernardi, che guidò come segretario provinciale della Camera del Lavoro della CGIL.

Ne posso aggiungere alcune altre, come le iniziative di indagine economica e di programmazione che sviluppò come vicepresidente della Provincia, quando alle province non era ancora riconosciuta questa funzione; il grande contributo dato alla stesura e all'approvazione della legge sulla mon-

tagna come parlamentare; l'intensa partecipazione alla formazione di un programma regionale prima della nascita delle Regioni (1970) nell'Istituto per lo Studio dello Sviluppo Economico delle Marche (ISSEM), emanazione dei quattro comuni capoluogo e delle quattro province delle Marche; le iniziative sempre ferme e intransigenti contro il rinascere di espressioni neofasciste. Ma anche, quando era segretario del-

la federazione provinciale del Partito Comunista Italiano, la promozione del Circolo Gramsci, che aprì, a Pesaro e nella regione, un ampio e interessante dibattito culturale e politico e che fu crogiuolo di gruppi dirigenti locali, e non solo locali, della generazione successiva alla sua. Questi possono ritenersi gli esempi più significativi della fertilità del suo impegno.

**“In ciascuna delle attività della sua lunga e varia carriera politica egli dimostrò il suo attaccamento agli ideali e alle aspirazioni etiche, ed anche intelligenza e coerenza. Coerenza non significa mancanza di contraddizioni, ma uno sforzo continuamente e variamente insoddisfatto nel tentativo di comporre i conflitti, che nel tempo sorgevano in una società costantemente in evoluzione. In ogni funzione ricoperta, egli lasciò il segno di vicende rilevanti.”**



**Di lui si ricordano soprattutto le sue esperienze di dirigente, ma di quella relativa alla sua partecipazione alla Resistenza e al CIL ebbe mai a riferirti alcunché? In qualche modo, l'eredità resistenziale ebbe poi conseguenze nei suoi comportamenti politici? E se sì, quali?**

Come ho già detto, abbiamo agito in località diverse durante la Resistenza e in reparti diversi dell'Esercito Italiano schierato contro i nazi-fascisti. Ricordo invece la piena sintonia nel riconoscere il grande valore della Resistenza e del conflitto militare contro i tedeschi e gli scherani fascisti, significati fondanti dell'Italia democratica e della sua Costituzione.

Per questo ci siamo trovati sempre insieme nel promuovere e diffondere gli ideali che hanno dato all'Italia l'indipendenza e la democrazia, e poi nel respingere criticamente il revisionismo.

**La sua storia di militante e dirigente del PCI descrive una sorta di parabola che, dopo la morte di Berlinguer, lo portò ad abbracciare le posizioni costuttiane fino ad entrare in Rifondazione dopo la scissione di Rimini. Tu, che l'hai seguita da vicino, potresti descriverla meglio a coloro che non la conoscono, soprattutto cercando di offrire qualche strumento in più per spiegare le motivazioni culturali, politiche e umane che lo portarono a compiere questo percorso?**

È difficile capire le ragioni per le quali Giuseppe Angelini si schierò con Rifondazione Comunista. Quello di cui sono sicuro è che non furono convenienze personali a portarlo a quella scelta. Furono certamente le sue convinzioni ideali ed etiche che motivarono il suo disaccordo con Occhetto e lo spinsero a opzioni che non ritengo corrispondessero in modo completo alle sue esigenze.

Ho constatato direttamente che la sua scelta fu difficile e sofferta, tanto che in seguito si ritrovò nuovamente insoddisfatto e inquieto.

**Quali furono in definitiva gli elementi più rilevanti di questa personalità così ricca e complessa, tanto da apparire, in qualche caso, persino contraddittoria?**

Credo che dalle risposte già date emerga con grande evidenza la ricchezza e la complessità della sua personalità. Il tormentato e contraddittorio susseguirsi delle vicende attraversate dalla sua vita si è riflesso inevitabilmente sul suo pensiero e sulla sua azione. Ma proprio per questo Giuseppe Angelini lascia una traccia indelebile nella nostra politica locale e nazionale.

Dall'intervista realizzata presso la sede dell'Anpi nel febbraio 2007.

